CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 8 - Venerdì 9 Dicembre 2022

Lavori pubblici • Verso la soluzione a una problematica ultradecennale per la città

Depuratore Capodimonte, via libera dal Genio civile

Dopo il nulla osta per lo scarico nel torrente San Nicola adesso regolarizzata anche la posa dei tubi su suolo demaniale

E' stata regolarizzata la concessione d'uso dell'area demaniale impegnata dallo scarico del depuratore di Capodimonte nel torrente San Nicola da parte del Genio Civile, che già quest'anno aveva dato il nulla osta idraulico per lo scarico dei reflui nel corso d'acqua.

Una concessione in uso per diciannove anni che regolarizza in modo definitivo il contesto di operatività dell'impianto depurazione e risolve anche sul piano formale una problematica ultradecennale che tanti problemi nel tempo ha arrecato per l'avvio attività produttive e per la regolarizzazione scarichi edifici civili nel comprensorio tra Capodimonte e Cretarossa.

Da ultimo con atto di determina del Settore Lavori Pubblici del capoluogo sannita, predisposto lo schema concessione d'uso con contratto pubblico valido per 19 anni, con canoni annuali che andranno successivamente determinati. Del resto sul piano generale la questione depurazione acque reflue rappresenta su scala complessiva un problema che da troppo tempo non vede risoluzione per vari ordini di motivazioni compreso quello di base della complessità orografica della città di Benevento e del fitto reticolo idrografico da cui è attraversata. Almeno per Capodimonte la questione sul piano formale e anche su quello sostanziale appare ormai avviata a piena risoluzione, in attesa dell'espletamento di ulteriori atti procedurali che però nella loro traiettoria complessiva sono ormai ben impostati.

Un aspetto di rilievo per la vicenda sulla depurazione: non si tratta solo della tutela ambientale, ma anche di intoppi e ricadute negative per l'avvio di attività produttive, per non dimenticare il danno di immagine relativo a statistiche su qualitàdella vita che ridimensionano i valori altrimenti ben più alti del capoluogo sannita, in fondo alla classifica nazionale indicatori qualità ambientale proprio nel segmento specifico relativo alla depurazione dei reflui.



09-DIC-2022
da pag. 7 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IRPINIA-SANNIO L'ex senatore e sottosegretario: «Bene solo chi ha avuto posizione di coerenza dall'inizio»

Camera di Commercio, Viespoli: «Vicenda penosa»

09277 09277

BENEVENTO. Una vicenda penosa. Così Pasquale Viespoli, ex senatore e sottosegretario al Welfare durante Punto Di Vista condotto da Pierluigi Melillo ha definito la vicenda della Camera di Commercio Irpinia – Sannio, poteva essere un'opportunità per le aree interne e invece si è trasformata in uno scenario rissoso che ha portato a tutto fuorché a uno sbocco positivo per le imprese: «Io ho sempre cercato di porre un problema: le aree interne devono dialogare, ricomponendo una storia che li deve proiettare verso il futuro con l'ambizione di costruire un sistema competitivo irpino – sannita, uscendo dalle politiche divisive. Sarebbe una grande sfida quella di una Camera di Commercio unica, invece ci troviamo di fronte a uno scenario penoso. Non si può avere una rissosità interna laddove si dovrebbe creare sviluppo».

LA COERENZA DI CONFINDUSTRIA

Uno scenario in cui si è distinto positivamente solo chi, come Confindustria Benevento ad esempio, ha assunto fin dall'inizio una posizione di coerenza: «Chi ha scelto questa strada ha dimostrato di non avere lungimiranza, chi invece ha assunto posizione di coerenza ha dimostrato di saper mantener fede a un impegno ed a una impostazione. Ma non si può continuare così».

L'ASSENZA DELLA POLITICA

Delusione anche per l'incapacità della politica di sbrogliare la matassa e assumere la guida di processi importanti: «La vicenda della Camera di Commercio, la vicenda dell'Ato che ha visto Sannio e Irpinia tornare a dividersi, ritrovando grandi difficoltà. Non c'è una politica capace di cogliere un'opportunità: chi è stato eletto nelle ultime elezioni lo è stato in un collegio che unisce Avellino e Benevento. Sarebbe un'occasione straordinaria per fare riflessione e ripartire per un protagonismo delle aree interne».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 29 %

08-DIC-2022
da pag. 5 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Il presidente senza maggioranza: «Non lascio neanche se mi sparano». Le troppe promesse fatte

Caos Camera di Commercio, Bruno non si dimette

09277 09277

DI **CRISTIANO VELLA**

BENEVENTO. Nulla di fatto, ancora. Nel consiglio straordinario della Camera di Commercio Irpinia Sannio permane il muro contro muro: Bruno non vuol saperne di dimettersi.
«Neanche se mi sparano», ha detto, e possibilità di andare avanti, senza numeri, non se ne intravedono.
Un consiglio straordinario chiamato proprio a verificare i numeri: dopo la nomina a presidente Bruno non era riuscito mai ad avere la maggioranza in Giunta, con i numeri che si sono andati via via sempre più assottigliando fino a un documento firmato da 18 consiglieri che gli chiedevano, appunto, una verifica anche in consiglio.
Lo stallo evidentemente permane visto che nell'incontro di martedì dal presidente sono arrivati rilievi sulle condizioni, ritenute pesanti, della Camera di Commercio di Benevento e il no alle dimissioni.
Poi diversi consiglieri, la maggioranza, hanno lasciato la seduta. Tra questi quelli di Coldiretti Avellino e Benevento (che nelle scorse settimane si era espressa in maniera durissima sulla situazione), Cna, Confindustria Benevento. E l'Unione degli Industriali sanniti più volte era intervenuta nelle scorse settimane per ribadire la propria posizione: l'interesse a far funzionare l'Ente, di tutelare i territori e di distanza totale da giochi di potere che di fatto hanno portato alla palude attuale tra reciproche accuse e patti non mantenuti.
Il problema è sempre quello, gli accordi che sarebbero venuti meno: di quelli in fin dei conti si è parlato sempre da quando è emersa, ovvero subito, la posizione di stallo, tra gli stessi componenti della maggioranza che aveva eletto Bruno. Pesce, leader della Cna di Avellino ha chiesto conto sia in consiglio che ai microfoni di Ottochannel di tutto ciò: «Bruno è stato eletto senza presentare un programma e addirittura senza presentare una candidatura, uscendo dall'urna sulla base di accordi fatti prima della sua elezione. Abbiamo chiesto se fossero vere le notizie che vengono fuori, e che vengono fuori dalla sua maggioranza, da La Stella a Catauro. Viene fuori ci fossero accordi su Valisannio, sul ticket alla presidenza due anni e mezzo più due anni mezzo tra lui e La Stella... Non abbiamo avuto risposta».
E sugli accordi Pesce ha incalzato in consiglio, chiedendo dei patti di alternanza al vertice, della Valisannio, della Vicepresidenza, di posti in giunta garantiti pur senza averne poteri, della ventilata ipotesi di liquidazione della Valisannio: «Forse Bruno non aveva capito che la Giunta fosse votata dal consiglio, pensando fosse di designazione del presidente, promettendo posti a destra e a manca e si è ritrovato in questa condizione».
Ma al netto di tutto la soluzione sarebbe solo una: le dimissioni: «Non può certo chiedere a noi di essere responsabili: lo siamo stati fini dall'inizio assumendo una posizione di attesa. Nel senso: se hanno la maggioranza vanno avanti, altrimenti servono le dimissioni. Ma qui si assume una terminologia sconfortante: dire "non vado via neanche se mi sparano" è sconcertante, parla di ricatti, di gente che deve confessare qualcosa...dovrebbe dirci lui di cosa parla. Finora l'unica cosa che emerge è il suo comportamento di sufficienza nei confronti dell'istituzione. Deve rimettere il mandato, ricandidarsi e verificare se ci siano i presupposti per ricandidarsi». L'alternativa è il commissariamento.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 31 %

08-DIC-2022
da pag. 1-23 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Indagine Excelsior

Lavoro, a dicembre giù manifattura e servizi ma sale il turismo

Pogliotti e Tucci
— pag. 23

Indagine Excelsior

Lavoro, a dicembre manifattura in calo e boom del turismo —p.23

Lavoro, a dicembre giù manifattura e servizi ma sale il turismo: Trentino Alto Adige in pole

Nei servizi, si ricercano 241mila profili a dicembre: -8% su novembre e -2% su dicembre 2021

Indagine Excelsior

Meccatronica e metallurgia offrono le maggiori opportunità lavorative

Bene anche l'edilizia che programma 31mila ingressi, grazie al superbonus

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Forte frenata a dicembre nelle assunzioni previste nell'industria - in particolare del comparto manifatturiero -, e dei servizi, con l'eccezione del turismo che, in controtendenza, segna una crescita. Lo scenario non cambia anche guardando all'immediato futuro, ovvero agli ingressi programmati nel trimestre che va da dicembre a febbraio 2023: è l'impatto della difficile congiuntura, legata all'impennata dei prezzi energetici e all'aumento dell'inflazione a farsi sentire.

Secondo le rilevazioni contenute nel bollettino Excelsior realizzato da Anpal e Unioncamere l'industria ricerca a dicembre quasi 89mila lavoratori, 395mila nel trimestre dicembre-febbraio 2023: sono le imprese della meccatronica e della metallurgia ad offrire le maggiori opportunità lavorative, rispettivamente con circa 15mila e 11mila assunzioni programmate a dicembre. Molte opportunità di occupazione interessano anche il settore dell'edilizia che programma 31mila ingressi, con il traino del superbonus anche per il 2023. Il confronto con i mesi passati evidenzia una situazione di difficoltà per l'industria: rispetto a novembre si registra un calo del 26,6%, il calo diventa del 18,1% se rapportato con dicembre 2021, mentre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente la flessione è del 27,1%.

Il grosso delle assunzioni riguardano la manifattura e le public utilities: sono quasi 58mila i lavoratori cercati a dicembre e 263mila nel trimestre dicembre-febbraio 2023, che equivalgono ad una diminuzione congiunturale (-27,7% rispetto a novembre) e tendenziale (-26% su dicembre 2021), anche guardando al trimestre si registra un calo tendenziale (-36,2% su dicembre 2021-febbraio 2022). Passando ai servizi, si ricercano 241mila profili a dicembre (814mila nel trimestre dicembre febbraio-2023): il calo rispetto a novembre è dell'8%, rispetto a dicembre di un anno fa la flessione è del 2%, mentre nel trimestre la perdita tendenziale è del 5,2%. Restano elevate le previsioni di assunzioni nel turismo (66mila lavoratori ricercati) e nel commercio (50mila), seguono poi i servizi alle persone (39mila) e i servizi di trasporto e logistica (27mila).

La performance migliore interessa proprio il turismo, dove in previsione delle festività natalizie, e del gran numero di persone che ha in programma di viaggiare, tra servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici si cercano a dicembre 66mila persone, nel trimestre quasi 167mila: rispetto a novembre il bollettino Excelsior registra un aumento del 27,9%, rispetto a dicembre 2021 l'aumento è del 18,1% mentre rispetto al trimestre dicembre 2021-febbraio 2022 la crescita è del 13,9%.

Guardando alle ricerche di personale a livello territoriale, per l'industria (costruzioni e public utilities comprese) le 88.690 assunzioni programmate a dicembre arrivano anzitutto dalla Lombardia (18.280), segue il Veneto (10.440), l'Emilia Romagna (8.350) e il Piemonte (6.660), la Toscana e il Lazio (entrambe le regioni con 6.580), la Campania (6.310) e la Sicilia (5.130). Quanto al turismo, tra le 65.870 assunzioni pianificate a dicembre, il più alto numero arriva dal Trentino Alto Adige (14.200), segue la Lombardia (10.190), il Veneto (5.360) l'Abruzzo (4.380), l'Emilia Romagna (3.670), il Piemonte (3.650), la Toscana (3.500) e la Puglia (3.390).

In particolare per il settore alberghiero continua il trend positivo dopo i mesi estivi, che sta caratterizzando il ponte di Ognissanti, considerato un banco di prova in previsione delle festività natalizie. Secondo l'indagine di Confindustria Alberghi le strutture alberghiere raggiungono un tasso medio di occupazione del 70%: Roma e Torino ancora ai primi posti



Superficie 42 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

09-DIC-2022
da pag. 1-7 / foglio 1

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PALAZZO SANTA LUCIA

Autonomia, oggi il faccia a faccia tra De Luca e Calderoli

09277

di **Angelo Agrippa**

a pagina 7

Autonomia, oggi confronto De Luca- Calderoli

Resta l'incertezza sul finanziamento dei Lep. Carfagna: «La riforma è un grande inganno»

La vicenda

● Oggi, a partire dalle 14, il presidente Vincenzo De Luca incontrerà a Palazzo Santa Lucia il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Roberto Calderoli sull'autonomia differenziata. Calderoli partirà da Roma al termine della riunione del Consiglio dei Ministri



L'ex ministro Con Draghi abbiamo dato fondi per asili nido, assistenti sociali e disabilità

Oggi pomeriggio, nello studio al terzo piano di palazzo Santa Lucia, l'incontro tra il presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca e il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Roberto Calderoli. È probabile che slitterà di qualche ora — riferiscono dagli uffici della Regione — dato che il ministro arriverà a Napoli dopo i lavori della riunione del Consiglio dei ministri. Ma al di là dei ritardi previsti, resta l'attesa per l'oggetto del confronto dopo le schermaglie dei giorni scorsi: l'autonomia differenziata. De Luca ha già anticipato che lui punterà — come del resto aveva già previsto nella sua proposta di accordo — sul trasferimento di alcune competenze burocratiche per snellire le procedure autorizzative in materia ambientale. A Costituzione invariata — ha ribadito il presidente della giunta — si potrebbe intervenire «sui rapporti con le Soprintendenze, concedendo l'autonomia per i piani paesaggistici, l'autonomia della Regione per quanto riguarda i pareri per le opere pubbliche di interesse regionale, l'autonomia per i porti, l'autonomia per le autorizzazioni di impianti energetici alternativi. Insomma, la linea della burocrazia zero a cui stiamo lavorando da anni. Queste cose le possiamo fare da subito, in due mesi. Poi, in sei mesi faremo la revisione dei Lep per l'autonomia».

Intanto, restano i dubbi sulla dotazione finanziaria sufficiente per riequilibrare i Lep (i livelli essenziali delle prestazioni)a vantaggio dei territori più svantaggiati del Mezzogiorno. Sebbene, una volta stabilito il criterio di una più equa distribuzione delle risorse e alla luce dei costi standard, resti soprattutto incerto l'esito effettivamente perequativo della nuova applicazione. Lo ha indicato nel suo focus anche l'Ufficio parlamentare di bilancio, affermando che «non pare che sia previsto alcun meccanismo per superare i divari territoriali, in quanto non possono essere determinati – né tantomeno finanziati – i Lep relativi a prestazioni che non vengano già erogate. La valutazione delle risorse da trasferire alle Regioni che chiederanno nuovi spazi di autonomia avverrebbe quindi sulla base di una fotografia della situazione attuale». Una preoccupazione che suscita scetticismo, tanto da far dire alla presidente di Azione ed ex ministro per il Mezzogiorno, Mara Carfagna, che «non basta definire i Lep, bisogna anche finanziarli. Ma nella legge di bilancio risorse per i Lep non ci sono. È questo il grande inganno del progetto di autonomia differenziata di Calderoli. Con il governo Draghi abbiamo finanziato tre Lep: asili nido, assistenti sociali e trasporto scolastico per gli studenti con disabilità. Dunque, se c'è la volontà politica le coperture si trovano. Altrimenti - conclude - è solo un pericoloso bluff, a danno delle aree più svantaggiate».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro Roberto Calderoli





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1626 - T.1626

Lo sviluppo dell'economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1670571738 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Francesco Lollobrigida

«Energia e infrastrutture il Pnrr si può modificare»

▶Il ministro: «Le aperture di von der Leyen una vittoria per l'Italia. La manovra non sarà stravolta»

La manovra («la più veloce che io ricordi»), il Pnrr che verrà cambiato («una vittoria per l'Italia»), le partite dentro la maggioranza e con le opposizioni, la questione migranti, il clima di tensione e di odio politico che affiora qui e là. Francesco Lollobrigida, classe '72, nativo di Subiaco, non è «solo» il ministro della Sovranità alimentare, ma è anche uno dei fedelissimi di Giorgia Meloni. Non a caso è stato lui a proporre un tavolo comune dei partiti del centrodestra per discutere delle modifiche alla manovra.

Ministro, partiamo dal Pnrr. L'apertura di von der Leyen è una vittoria del governo Meloni?

«No, è una vittoria per l'Italia. O comunque una sconfitta per chi sosteneva l'intangibilità di un Piano difficile da realizzare e che, in quel caso sì, avrebbe portato alla perdita di alcuni fondi non utilizzati».

Esempi di modifiche?

«Ce ne sono tanti. Dai fondi messi sui trattori elettrici, che però poi non si trovano sul mercato, alle poste su energia, infrastrutture e altro. Posso aggiungere una cosa?».

Prego

«Al livello europeo, sono contento che il nostro governo sia stato protagonista nel convincere la Ue a eliminare carne e vino dagli elementi dannosi per la salute».

Venendo all'Italia. Si aspettava certe critiche alla manovra?

«Intanto bisogna dire che in soli 30 giorni dall'insediamento del governo abbiamo varato una legge di bilancio che non rinuncia a dare indicazioni su alcuni aspetti fondamentali: evitare la desertificazione del settore industriale, sostegni sul caro energia, un modello di welfare mirato sui più deboli, l'impegno per creare nuova occupazione combattendo anche forme di privilegio che poco hanno a che fare con le politiche attive...».

E le obiezioni arrivate da diverse parti? Ingenerose?

«In genere la manovre si giudicavano in base dei parametri: lo Spread, che qui non è salito; le reazioni europee, che mi sembrano buone; il consenso del governo o delle forze politiche che lo esprimono, che in base ai sondaggi sta crescendo. Poi tutte le obiezioni sono legittime, ma sono giudizi tecnici che andrebbero anche corredati da soluzioni conseguenti. Se si critica il Pos, ad esempio, va analizzato quanto questo danneggi il singolo operatore. Aggiungo che il contante è la forma di pagamento regolata dalla Bce e per eliminarlo basterebbe che la stessa banca lo sostituisse con pagamenti elettronici senza commissione».



CHI È

Francesco Lollobrigida, classe '72, è il ministro della Sovranità alimentare. Eletto per la seconda volta in parlamento, in passato è stato capogruppo di FdI alla Camera

MI ASPETTO DALLE OPPOSIZIONI LA STESSA RESPONSABILITÀ DI QUANDO ERANO AL GOVERNO

SUBITO IL DECRETO FLUSSI PER DECIDERE QUANTI LAVORATORI STRANIERI SERVONO: NON VOGLIAMO CREARE NUOVI SCHIAVI

GLI INCITAMENTI ALLA VIOLENZA RICORDANO GLI ANNI '70. I CATTIVI MAESTRI RISCHIANO DI TROVARE MENTI FRAGILI

Insisto. E la lotta all'evasione?

«Chi evade va punito, punto. Ma bisogna cambiare il punto di vista. I cittadini vanno considerati persone perbene, fino a prova contraria. Lo Stato non può avere pregiudizi, non può presumere che il cittadino sia un evasore a prescindere. E poi, citando i latini: "Moltissime sono le leggi, quando lo Stato è corrotto"».

Le opposizioni hanno presentato oltre 3mila emendamenti alla manovra. Preoccupato?

«Nel rispetto del Parlamento, si valuterà il contenuto ovviamente ma mi aspetto dalle opposizioni lo stesso senso di responsabilità che abbiamo dimostrato noi col governo Draghi e che hanno detto di aver avuto per rimanere aggrappati alle poltrone, pur facendo parte di una maggioranza composita. Noi non abbiamo messo mai in difficoltà la nazione, spero valga lo stesso principio».

La manovra cambierà?

«L'ossatura di una legge di bilancio vicina ai più deboli non verrà stravolta, se poi ci sono delle migliorie da apportare ben vengano e il premier ha già aperto su questo: opzione donna, Pos, pensioni, buoni lavoro, semplificazione normativa».

Meloni ha detto: non inseguiamo il consenso. È così?

«Ci siamo dati una prospettiva e una visione, in base al programma presentato. Il governo avrà durata quinquennale, non vogliamo fare come altre forze politiche che hanno cercato facili consensi sul breve periodo con interventi spot. Quali? Dai bonus a pioggia al reddito di cittadinanza ovviamente. Il limite dell'Italia, che in 30 anni è cresciuta meno delle altre nazioni, è stato proprio questo».

La vostra ricetta?

«Per ridistribuire la ricchezza, prima va creata. È come per una famiglia: se uno vende il proprio patrimonio per pagarsi vacanze, viaggi o cene fuori, magari fa felice qualcuno, ma poi ti ritrovi a chiedere l'elemosina».

E come si crea ricchezza?

«Investendo su chi crea lavoro, difendendo i nostri prodotti, combattendo per la legalità che consenta a chi vuole investire di poterlo farle, salvaguardando le nostre imprese. Per la vicenda di Priolo, ad esempio, ci saremmo aspettati degli encomi».

Lavoro. Cosa fare con i migranti?

«L'immigrazione legale e ordinata serve, ma il decreto flussi va fatto ad inizio anno e non alla fine come successo adesso. Noi non vogliamo creare nuovi schiavi, ma lavoratori con un trattamento decoroso e anche la giusta formazione. Per questo ne stiamo parlando anche con diversi Stati africani. Bisogna stabilire prima quali sono i bisogni reali una volta esaurita la domanda interna di lavoro e allora capire quanti immigrati possiamo accogliere. Naturalmente cosa diversa sono i rifugiati, che vanno sempre e comunque accolti».

La preoccupano certe minacce, certi messaggi, contro il premier ma non solo?

«Usare certe parole significa incitare alla violenza, come avveniva negli anni 70, e chi lo fa se ne assume la responsabilità: sono quei cattivi maestri che scaldano gli animi e che poi magari trovano menti fragili predisposte alla violenza».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cabina di regia sul Recovery poi a gennaio la finestra per la revisione del piano

LA STRATEGIA

ROMA Una settimana, poi il momento della verità. Il Pnrr italiano è a un bivio. E venerdì 16 dicembre la cabina di regia convocata dal ministro agli Affari Ue Raffaele Fitto dirà quale strada si potrà imboccare. L'obiettivo? Non uno, ma 55: sono i target che entro la fine dell'anno il governo italiano deve rispettare per l'erogazione della prossima tranche dei fondi europei da 21,8 miliardi di euro.

LO SPRINT

Di qui l'ultimatum: se venerdì prossimo si registreranno ritardi sulla tabella di marcia, il governo Meloni approverà un decreto legge. Dentro, le opere da sbloccare. Ma anche una stretta sulla governance del Pnrr per scongiurare ulteriori temporeggiamenti. Con un ruolo più centrale di Palazzo Chigi e un rafforzamento dei poteri sostitutivi dell'esecutivo verso le amministrazioni inadempienti. Sul primo fronte, il ministero guidato da Fitto si è già mosso avvalendosi, tramite il decreto ministeri, del Servizio generale per il Pnrr della Ragioneria guidato da Carmine Di Nuzzo (con qualche mugugno al Mef). Dal governo, però, filtra ottimismo: l'Italia intende rispettare la roadmap Ue. E la moral suasion di Chigi - con Fitto reduce da una maratona di incontri «anche da due ore l'uno» con i ministri, i governatori, l'Anci, i sindacati e le associazioni di categoria - potrebbe bastare per sbloccare l'impasse di alcuni target più ostici. Fra questi, lo stallo si registra sulla messa a gara del trasporto pubblico locale ma anche su obiettivi legati all'istruzione (giovani ricercatori e alloggi universitari). Con l'Ue il dialogo è continuo, continue sono anche le aperture da Bruxelles. Dopo l'assist della presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, che mercoledì a Milano ha incontrato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il ministro degli Esteri Antonio Tajani confermando la possibilità di rivedere il piano senza però toccare le riforme strutturali, ieri è stato il turno di Paolo Gentiloni. «L'impegno del governo italiano a rispettare le scadenze è molto serio», ha assicurato il Commissario Ue all'Economia.

VENERDÌ PROSSIMO LA RIUNIONE PER SBLOCCARE L'IMPASSE SUGLI OBIETTIVI RICHIESTI DALL'UE



La presidente della Commissione Ue von der Leyen

LA FINESTRA

La finestra per intervenire sul piano si aprirà a gennaio. Ovvero quando si sbloccheranno le risorse del RepowerEU, il capitolo da 220 miliardi di euro - in parte presi dai fondi a debito non ancora spesi del Next Generation Eu - che permetterà di aggiungere un "addendum" di risorse nei pnrr nazionali per far fronte all'autonomia energetica. Un tesoretto ancora da quantificare che però può dare all'Italia una boccata d'ossigeno. Si tratta di fondi da spendere in investimenti - difficile usarli, ad esempio, contro il caro-bollette delle famiglie italiane - ma l'innesto offrirà l'occasione di rimettere mano al Pnrr tenendo conto degli effetti della guerra russa in Ucraina. E rimodulare, se non riscrivere da capo, alcuni dei progetti previsti che la crisi energetica ha reso poco praticabili. Sono tanti i bandi fra i 334 pubblicati dal governo Draghi che il rincaro delle materie prime costringe a rivedere. Un esempio? L'alta velocità Salerno-Reggio, «se si appaltasse oggi servirebbe il doppio delle risorse», spiega un esponente della maggioranza. O ancora il Piano borghi - 760 milioni di euro - con centinaia di cantieri rimasti fermi tra inerzia delle amministrazioni locali e il prezzo dei materiali schizzato alle stelle.

CON IL REPOWER EU ARRIVANO NUOVI FONDI PER I PROGETTI ITALIANI. E SI POTRANNO RIMODULARE GLI INVESTIMENTI



Il ministro per gli Affari europei e Pnrr Raffaele Fitto è già a lavoro per elaborare le possibile modifiche italiane al Piano nazionale di ripresa e resilienza

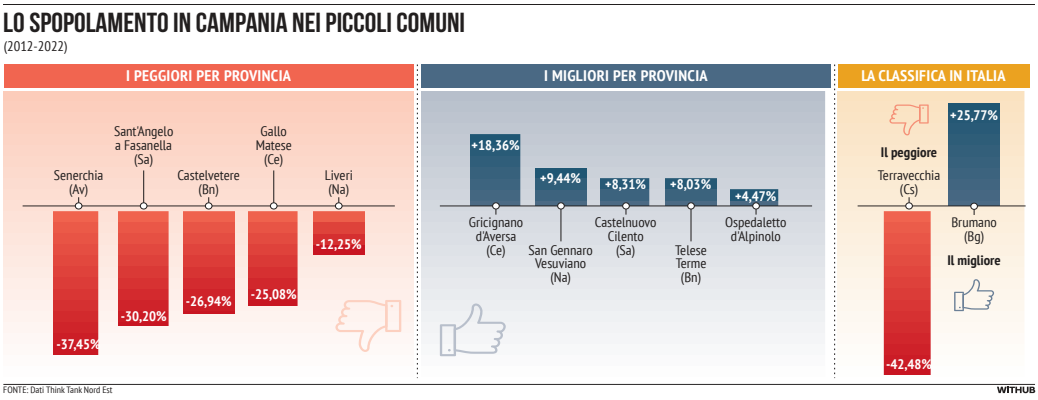
Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il territorio, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1670571681 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it





IL BORGO Castelvetere nel Fortore conta una popolazione di circa 1500 abitanti

Spopolamento, declino per Fortore e Tammaro

▶Castelvetere leader in negativo della classifica: in dieci anni residenti crollati di quasi il 27%

▶Nello studio sui piccoli comuni si salva Telese in controtendenza con un incremento dell'8%

IL FOCUS

Giuseppe Di Martino

Le aree interne si spopolano sempre di più. In realtà, il destino di un inverno demografico colpisce, più esattamente, i piccoli comuni. È Castelvetere in Val Fortore, 1.500 abitanti, il comune del Sannio che negli ultimi dieci anni è stato maggiormente colpito dal crollo della popolazione. Lo certifica una ricerca condotta sulla base dei dati Istat dalla Fondazione Think Tank Nord Est e pubblicata dal «Sole 24 Ore». Il cosiddetto inverno demografico, quindi, è dunque calato anche sulla provincia di Benevento, che perde pezzi anche per la riduzione dei flussi migratori, come dimostrano anche i dati sulla popolazione in età scolastica, allarmanti soprattutto per le scuole delle aree montane, che rischiano, infatti, pesanti ridimensionamenti negli anni a venire.

I NUMERI

Dal 2012 al 2022 la popolazione di Castelvetere è crollata del 26,94%. Al secondo posto c'è un altro piccolo comune del Fortore, Sant'Arcangelo Trimonte (473 abitanti), che registra un preoccupante -25,93% della popolazione. Al terzo, invece, Ginestra degli Schiavoni con un –20,35%. Insomma la fotografia degli ultimi dieci anni è quella di un buco nero demografico. Sono soprattutto i micro-comuni (quelli con meno di 500 abitanti) ad accusare il calo maggiore, con una perdita in media dell'11,6% della popolazione. Seguono quelli con un numero di residenti compreso tra 500 e mille abitanti, che registrano una un calo del 9%. I municipi tra mille e tremila, invece, registrano una flessione del 7%.

L'INDAGINE RESA NOTA DAL SOLE24ORE HA PRESO IN ESAME LE VARIAZIONI NEL PERIODO COMPRESO TRA IL 2012 E IL 2022

Nello specifico, poi, i dati raccontano che, oltre al Fortore, l'area dove l'emorragia di cittadini è in continuo aumento è quella del Tammaro. Entrando nel dettaglio, quindi, tra gli altri paesi che hanno pagato di più il prezzo della denatalità troviamo tra il -19 e il -15% Baselice, San Lupo, San Marco dei Cavoti, Paupisi, Frasso Telesino, Montefalcone di Val Fortore, Buonalbergo, Colle Sannita e Casalduni.

Lo spopolamento dei piccoli centri è un fenomeno nazionale, tanto che si prevede la scomparsa o l'accorpamento di molti di essi. Anche per il capoluogo Benevento i dati non sono incoraggianti e non hanno retto l'urto della denatalità e dell'emigrazione: per la città delle Streghe il saldo degli ultimi dieci anni è negativo per il 7,21%. Resistono, come detto, i centri più grandi: Montesarchio con un -3.58%; San Giorgio del Sannio -1,56%; Airola -1,01%. In controtendenza solo Sant'Agata de' Goti con il -9,60%.

Ma ci sono alcune eccezioni: a Telese Terme, comune di 7.624 anime a 30 minuti da Benevento, si registra il più alto aumento di popolazione in percentuale. In dieci anni, infatti, la popolazione è cresciuta dell'8,03%, seguita da Campoli del Monte Taburno con l'1,74% e Paolisi con lo 0,76. Il report racconta di un trend negativo in continua crescita che rischia di diventare irreversibile. Ma in linea generale, come si potrebbe contrastare il fenomeno dello spopolamento? Secondo Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est «la possibilità di aggregare i piccoli enti territoriali con i comuni limitrofi potrebbe generare dei vantaggi. In questo modo si offrirebbero maggiori servizi alla popolazione, all'interno di bacini territoriali più ampi». Ma non solo. «Con gli incentivi statali concessi alle fusioni - è il parere della Fondazione - si possono realizzare investimenti e progetti per migliorare la qualità della vita e la competitività di queste aree, cercando di renderle nuovamente attrattive per le imprese e le persone. La flessione del numero degli abitanti, secondo le previsioni, è destinata ad intensificarsi mettendo quindi a rischio la sostenibilità dei servizi legati all'istruzione e al sociale, ma anche alla cultura e allo sport».

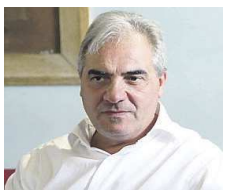
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La peggiore

Mottola: «Mortalità e nascite zero incidono sul nostro tessuto sociale»

LE REAZIONI/1

Celestino Agostinelli



«Nonostante le numerose strategie messe in campo dai governi nazionali e regionali, per contrastare la continua emorragia demografica, le nostre aree interne mostrano, in alcuni casi molto flebili, segnali di tenuta, in qualche raro caso una finta ripresa. In molti, purtroppo, permane un elevato indice di mortalità, con nascite vicino allo zero e un esodo che genera trasformazioni assai consistenti del tessuto sociale e produttivo». Molto realista, il sindaco di Castelvetere, uno dei pesi dell'entroterra beneventano tra i più esposti alla percentuale di spopolamento, dal 2012 al 2022, che commenta l'incalzante emorragia demografica.

«Sono anni che assistiamo all'inesorabile declino del nostro comune che è poi simile a quelli limitrofi – dice Mottola (*nella foto*) -.Le mille strategie messe in campo avrebbero dovuto contrastare il fenomeno con l'obiettivo di un'inversione di tendenza. Evidentemente, dobbiamo prendere atto dell'inefficacia delle azioni messe in campo fino ad oggi con progetti che tendono, nella maggior parte dei casi, ad avere uno stampo conservativo e non di rilancio produttivo e tecnologico. Anche la Strategia nazionale aree interne, pur con caratteri innovativi, lega lo sviluppo territoriale ai fattori demografici quantitativi, proponendo un'azione diretta al sostegno della competitività territoriale sostenibile, al fine di contrastare, nel medio periodo, il declino demografico. Un altro aspetto molto incisivo e che ha contribuito allo spopolamento delle nostre aree, va attribuito alla mancanza di una politica di coesione vera tra i nostri Comuni, che a causa della mancanza di infrastrutture che li unisce di più, le strade in primis, con il conseguente mancato decentramento dei servizi, ci ha resi più distanti, quindi più isolati».

Tutto questo ha incoraggiato «l'esodo di tante famiglie - prosegue Mottola -. Un dato significativo lo abbiamo potuto constatare direttamente. Dal mio insediamento, del 2016, ad oggi, gli alunni della scuola primaria sono calati da 91 a soli 41. Forse con il Pnrr, potremmo contare su un maggiore incremento del lavoro e nuove infrastrutture per un migliore tenore di vita ai cittadini rimasti e sperare nel ritorno dei tanti emigranti sparsi per il mondo».

Intanto, la statistiche fanno facendo svettare il piccolo comune fortorino, ricco di tradizioni, ed un borgo antico di grande valore storico, artistico ai primi posti per calo demografico, ma il sindaco ci crede. «La nostra comunità -conclude - va di pari passo con un naturale spopolamento cui sono assoggettati altri comuni italiani come il nostro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La migliore

Caporaso: «Comunità in crescita attraggono scuole e servizi sanitari»

LE REAZIONI/2

Gianluca Brignola



Nell'inverno demografico del Sannio e delle aree interne del Mezzogiorno, Telese Terme presenta numeri decisamente in controtendenza rispetto alla media provinciale, con un segno positivo di 8 punti percentuali. «È una statistica che ci rende estremamente orgogliosi ma che non ci coglie impreparati - ha dichiarato il sindaco Giovanni Caporaso (*nella foto*) -. Già ad agosto i nostri uffici avevano desunto dei numeri al rialzo che hanno trovato poi conferma al termine dell'anno in corso, fotografando una comunità in crescita. Lo spopolamento comporta un impoverimento dei territori e della società per cui non posso che essere compiaciuto di un dato che, nel nostro caso, inverte la preoccupante tendenza dell'Italia e del Sud negli ultimi anni». Un «buco nero demografico» dal quale appare essere storicamente esente la cittadina termale. Dal 1861, l'allora piccola frazione di Solopaca, è cresciuta, nel corso del tempo, in maniera costante, passando dai 494 dell'epoca ai circa mille e 700 abitanti del 1934, anno dell'autonomia comunale, arrivando poi agli attuali 7mila abitanti del 2022, con un incremento, in termini assoluti, nel solo ultimo biennio, dalla rilevazione anagrafica del settembre 2020, di 113 nuove residenze. È facile immaginare che non si andrà oltre il 2025 per superare la soglia degli 8mila. Ed il futuro gioca dalla parte del centro telesino nella prospettiva del completamento dell'alta capacità ferroviaria Napoli-Bari che, almeno nei piani, dovrebbe consentire di raggiungere Napoli in poco meno di 30 minuti. Il rovescio della medaglia, invece, vede la gestione dei servizi di un tessuto urbano simile a quello di una città che, dalle stime decisamente spannometriche, registra una popolazione di gran lunga superiore rispetto a quella ufficiale.

«Quotidianamente, tra residenti e persone che vi transitano, superiamo di molto le 10mila presenze - ha spiegato la stessa fascia tricolore -. È il segno, evidentemente, della capacità che abbiamo di attrarre nuovi cittadini. Ciò è dovuto all'incidenza dell'istituto superiore Telesi@ con una altissima percentuale di studenti provenienti da altri comuni, alle cliniche, al distretto Asl, ai vari uffici e ai tanti negozi che fanno di Telese un vero e proprio centro commerciale all'aperto. Veder crescere la popolazione con un andamento costante vuol dire anche garantire un incremento sostenibile che non mini la vivibilità e che ci consenta di lavorare a un adeguamento delle strutture e dell'offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

con un'occupazione media del 75%, anche Milano nel segmento 5 stelle, registra livelli poco sopra la media nazionale, seguono Firenze e Venezia, rispettivamente al 65% e 45%; tra le regioni in evidenza l'Umbria con un'occupazione media che sfiora il 90%. «I risultati confermano un settore in ripresa - spiega Carmela Colaiacovo, presidente di associazione italiana Confindustria alberghi -. Un segnale importante per gli operatori e per il Pil a cui negli ultimi 6 mesi il turismo ha dato un apporto significativo. Resta il problema del caro energia e dei conseguenti aumenti che pesano sui conti degli alberghi, ma confidiamo sulla tenuta del mercato e sugli aiuti del Governo per affrontare i prossimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 -24.440 00259

INGRESSI DI DICEMBRE
Questo mese sono previsti 329.335 ingressi, con una leggera contrazione sull'anno (-6,9%, pari a 24.440 assunzioni in meno)

Le assunzioni previste in industria e turismo

Dati in unità - dicembre 2022

REGIONE	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	DI CUI: TURISMO	IN MGL (0 10 20 30 40 50 60 70)	TOTALE
Piemonte	6.660	16.410	3.650		23.070
Valle d'Aosta	130	3.170	2.210		3.300
Lombardia	18.280	49.120	10.190		67.400
Liguria	1.880	6.810	2.390		8.690
Trentino A. A.	1.590	20.290	14.200		21.880
Veneto	10.440	19.080	5.360		29.520
Friuli V. G.	2.140	4.110	1.030		6.250
Emilia R.	8.350	16.840	3.670		25.190
Toscana	6.580	12.480	3.500		19.060
Umbria	1.350	2.550	690		3.900
Marche	3.120	4.280	1.180		7.400
Lazio	6.580	26.990	4.380		33.570
Abruzzo	1.780	5.010	1.860		6.790
Molise	260	820	210		1.080
Campania	6.310	17.380	2.920		23.690
Puglia	4.360	12.270	3.390		16.630
Basilicata	650	1.200	320		1.850
Calabria	1.460	4.150	980		5.610
Sicilia	5.130	12.620	2.520		17.750
Sardegna	1.630	5.080	1.220		6.710
ITALIA	**88.680**	**240.660**	**65.870**		**329.340**

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

08-DIC-2022
da pag. 23 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dai tecnici della salute agli ingegneri, introvabile il 45,3% dei profili richiesti

L'offerta

Dicembre meglio di novembre, ma ancora otto punti sopra dicembre 2021

Anche a dicembre il "mismatch", vale a dire la difficoltà delle imprese di inserire i talenti occorrenti, veleggia su cifre preoccupanti. Miglioriamo un po' rispetto a novembre, scendendo dal 46,4% al 45,3%; ma in tutti i mesi del 2022 si è viaggiato su valori medi di difficoltà di reperimento dei profili ricercati dai datori di lavoro superiori al 40 per cento. Il 45,3% di dicembre è un valore superiore di circa otto punti percentuali rispetto al dato di dicembre 2021 (37,5%).

I profili «introvabili»

La fotografia scattata dal bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, e diffuso ieri, conferma una situazione occupazionale in chiaro scuro, con il mismatch che ha raggiunto picchi considerevoli specie tra le professioni tecnico-scientifiche. A dicembre la difficoltà di far incontrare domanda e offerta di lavoro ha interessato oltre 149mila assunzioni delle 329mila programmate. La motivazione prevalentemente dichiarata dalle imprese è la mancanza di candidati (29,1%), seguita dalla preparazione inadeguata (12,3%). Tra le professioni di più difficile reperimento il Borsino Excelsior individua gli specialisti nelle scienze della vita e i tecnici della salute (sono di difficile reperimento rispettivamente per l'82,7% e per il 61,7%), i tecnici in campo ingegneristico (58,7%), i tecnici della gestione dei processi produttivi (58,6%), i tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (54,4%), ma anche gli operatori della cura estetica (69,6%), i meccanici, montatori, riparatori e manutentori di macchinari (69,4%), gli operai di macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche (61,7%). Su questi numeri pesa lo scollamento tra scuola e mondo del lavoro, dopo lo smantellamento alla formazione "on the job" operato dal governo Conte, che adesso, con tanta fatica, si sta cercando di recuperare.

Le assunzioni previste

Complessivamente, il mercato del lavoro è in una situazione di incertezza. Questo mese sono previsti 329.335 ingressi, con una leggera contrazione sull'anno (-6,9%, pari a 24.440 assunzioni in meno). Rispetto al precedente mese di novembre il calo è un po' più marcato, -53.119 inserimenti programmati (-13,9%); e qui, probabilmente, inizia a sentirsi, anche sul lavoro, il rallentamento dell'economia causato dalla guerra in Ucraina, la crisi energetica, la crescita dell'inflazione e del costo del denaro. La prospettiva infatti è densa di nubi: nei prossimi tre mesi, vale a dire nel trimestre dicembre-febbraio 2023, le prese sono, complessivamente, poco più di 1,2 milioni (1.209.360, per l'esattezza), in frenata nel confronto tendenziale, cioè su dicembre-febbraio 2022 (-13,6%, pari a -191.152 ingressi). Se prendiamo a riferimento il periodo pre Covid, gli inserimenti preventivati dalle imprese a dicembre e nel trimestre dicembre-febbraio 2023 sono più elevati, rispettivamente +28mila assunzioni su dicembre 2019, +115mila sul trimestre dicembre-febbraio 2020.

Anche gli ultimi dati Istat hanno evidenziato un incremento del numero di occupati a settembre e ottobre, frutto essenzialmente di stabilizzazioni di contratti a termine (questo strumento è stato il motore della ripresa occupazionale del 2021) e di un minor utilizzo della cassa integrazione, esplosa durante la pandemia. Il tasso di occupazione ha raggiunto il valore record del 60,5%. Le previsioni del Bollettino Excelsior confermano questo trend: l'industria ricerca a dicembre 88mila lavoratori mentre i servizi ne ricercano 241mila. Per l'industria sono le imprese della meccatronica e della metallurgia a offrire le maggiori opportunità lavorative, con rispettivamente 15mila e 11mila assunzioni programmate. Molteplici anche le opportunità di occupazione nel settore edilizia che programma 31mila ingressi. Per i servizi, nel periodo delle festività natalizie, si mantengono elevate le previsioni di assunzioni nel turismo (66mila lavoratori ricercati) e nel commercio (50mila). A livello territoriale, 102mila assunzioni sono previste dalle imprese del Nord Ovest, a cui seguono le imprese del Nord Est (83mila, area che manifesta la maggiore difficoltà di reperimento pari al 50,3%), le imprese del Sud e isole (80mila) e le imprese del Centro (64mila).

Il futuro incerto

Si naviga comunque a vista. Le incertezze economiche si iniziano a intravedere nel trimestre dicembre-febbraio 2023. Qui l'industria prevede -27,1% di ingressi, con picchi tra il 40 e il 50 per cento in diversi comparti. Segno meno, ma molto più contenuto, per i servizi, -5,2%, con i comparti del turismo e dell'assistenza alle persone in segno positivo (si veda altro articolo in pagina). Il clima di incertezza si ritrova anche nei contratti d'assunzione utilizzati dalle aziende: i contratti a termine sono la tipologia più proposta con 172mila unità, pari al 52,1% del totale, in lieve diminuzione rispetto a dicembre 2021 (53,6%). Seguono i contratti a tempo indeterminato (79mila unità, 24,0%), quelli in somministrazione (29mila, 8,8%), l'apprendistato (19mila, 5,7%).

—G. Pog.
—Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

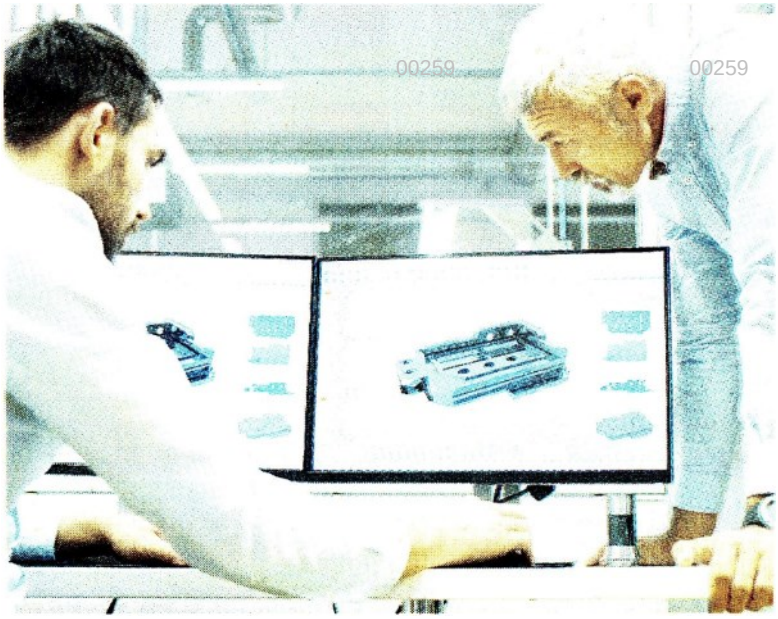


Superficie 29 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Ingegneri.
I tecnici in campo ingegneristico sono tra le professioni più difficili da trovare (58,7%)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

08-DIC-2022
da pag. 3 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 231603 Diffusione: 262915 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus, l'ipotesi sblocco

Verso una riapertura dei termini per la comunicazione di inizio lavori. Cambia Opzione donna. La battaglia sui Pos

di **Andrea Ducci**

ROMA La vera sfida sarà selezionare le pochissime proposte da votare in aula. Ieri è scaduto il termine per depositare le modifiche alla manovra e come di consueto i parlamentari hanno sommerso il testo del disegno di legge di Bilancio con una moltitudine di emendamenti. In totale sono 3.104 le proposte di modifica presentate nella commissione Bilancio della Camera. Se, per assurdo, venissero tutte approvate e poi finanziate con «il tesoretto» da 400 milioni di euro a disposizione dei gruppi parlamentari, si potrebbero sostenere misure che valgono in media appena 125 mila euro l'una. Una dotazione finanziaria del tutto insufficiente per qualsiasi intervento di tipo strutturale come, per esempio, l'aumento delle pensioni minime, la proroga del superbonus, l'ampliamento ulteriore della flat tax, tanto per elencare le misure più citate dai parlamentari che chiedono di mettere mano alla manovra.

Le 450 proposte

In realtà i margini di intervento sono ridotti ai minimi termini, lo sanno bene le forze di opposizione, a dispetto dei 957 emendamenti presentati dal Pd e dai 772 firmati dal M5S. Entro domenica, ecco la vera sfida, dovranno essere individuati gli emendamenti «segnalati», quelli cioè che verranno sottoposti al voto dell'aula. Le forze di maggioranza hanno depositato 617 proposte, ma l'obiettivo è scremare e limitare il numero a 200 (95 di Fdi, 55 della Lega, 40 di Forza Italia e 10 di Noi Moderati). Le opposizioni dovranno,invece, ridurre le proposte a 250. I segnalati dovranno, insomma, essere in totale 450.

I congedi per i padri

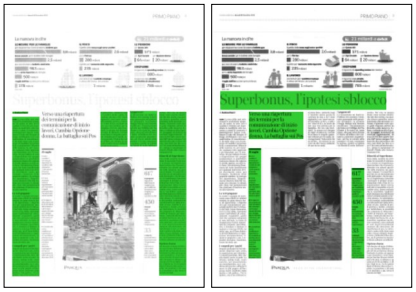
Proprio dal leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi, arriva la segnalazione per estendere i congedi parentali, oltre che alla madri, anche ai padri. La misura, spiega Lupi, «sarà corretta: noi presenteremo un emendamento, ma è condiviso dal governo, affinché il mese in più pagato all'80% possa essere usufruito dalla madre o dal padre». Tra le ipotesi, «ma è da verificare se si possa fare», ammette Lupi ci sarebbe anche quella di «portare da uno a tre i mesi aggiuntivi, con i mesi successivi al primo «al 67%, o tutti e tre i mesi al 67%, in modo da fare una vera politica per la famiglia». Per ora, vale ricordarlo, la norma nel disegno di legge di Bilancio estende di un mese il congedo parentale soltanto per le madri, incrementando l'indennità dal 30 all'80%, (la misura ha un costo di oltre mezzo miliardo di euro in tre anni).

I pagamenti

La discussione sui limiti all'utilizzo del contante è destinata a proseguire nelle prossime settimane. La premier Giorgia Meloni non intende modificare l'innalzamento del tetto per l'obbligo del Pos (fissato a 60 euro) né, tanto meno , ritoccare verso il basso il limite all'utilizzo del contante a 5 mila euro. In particolare, sul Pos la volontà della premier è di non «snaturare la norma», poiché va tutelata «la libertà di scelta dell'esercente». Per ora, su questo fronte sono escluse modifiche alle due norme, ma qualche ritocco potrebbe essere introdotto nelle prossime settimane. Il governo vuole capire quale responso arriverà da Bruxelles sulla manovra italiana, e soltanto a valle di questo passaggio introdurrà gli eventuali aggiustamenti. «Il tema del Pos deve essere definito dall'Unione europea. Può darsi che dica che va bene a 60 euro, può darsi che dica 40 o 30. È in corso un'interlocuzione», spiega il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti.

Ritocchi al Superbonus

Forza Italia sostiene da settimane la necessità di attenuare la stretta sul Superbonus. Quasi escluso che si possa intervenire con misure specifiche nella manovra, ma qualcosa si muove. Un correttivo è previsto da un emendamento al dl Aiuti quater, che in materia di Superbonus dovrebbe «prorogare il termine di presentazione della Cilas (la comunicazione inizio lavori, ndr) dal 25 novembre al 31 dicembre 2022, fermo restando che le assemblee condominiali dovranno aver deliberato entro i termini indicati nel decreto stesso». Lo spostamento dei termini consentirebbe così di beneficiare della detrazione al 110%, anziché al 90%. Il governo è, inoltre, al lavoro per individuare la modalità che consenta di sbloccare i



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

crediti di imposta sul Superbonus. Tanto più alla luce degli ultimi dati Enea che, al 30 novembre, segnalano un ulteriore aumento a 58,11 miliardi di euro degli investimenti ammessi alla detrazione del Superbonus al 110%. Le detrazioni a carico dello Stato sono salite a 63,92 miliardi, rispetto ai 60,5 miliardi di fine ottobre, ma il governo ha stanziato finora soltanto 33 miliardi.

00259 00259

Opzione donna

Nel disegno di legge di Bilancio una norma introduce un giro di vite su Opzione donna, limitando la platea ad appena 2.900 lavoratrici. L'età minima per lasciare il lavoro infatti sale a 60 anni, si abbassa a 59 anni per chi ha un figlio e a 58 dai 2 figli in su. Tra le ipotesi figura il ritorno alla norma vigente: in pensione a 58 anni (o al massimo a 59), senza il vincolo dei figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vaglio

- Ieri è scaduto il termine per depositare le modifiche alla manovra e 3.104 sono le proposte presentate
- Tra le proposte arriva la segnalazione per estendere i congedi parentali, oltre che alla madri, anche ai padri
- Si riapre la discussione sui limiti all'utilizzo del contante e sull'innalzamento del tetto per l'obbligo del Pos (fissato a 60 euro), per ora escluse dalla manovra
- Considerate anche modifiche al Superbonus. Un correttivo è previsto da un emendamento al dl Aiuti quater e dovrebbe «prorogare il termine di presentazione della Cilas al 31 dicembre 2022

617

le proposte depositate dalle forze di maggioranza per modificare la manovra ma l'obiettivo è quello di scendere a 200

450

il totale degli emendamenti che saranno segnalati: 200 della maggioranza e 250 per l'opposizione

33

i miliardi stanziati finora dal governo per il Superbonus. Ma le detrazioni a carico dello Stato sono salite (dati di fine novembre) a 63,92 miliardi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

08-DIC-2022
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 81583 Diffusione: 32886 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FORZA ITALIA LA SPUNTA

Manovra, il governo proroga il superbonus

Palazzo Chigi vede i sindacati, ma dice no alle fake news 5 Stelle

Gian Maria De Francesco

Sblocco dei crediti incagliati e mini proroga per presentare la Cila, la comunicazione di inizio lavori asseverata. Potrebbe cambiare così (di nuovo) la normativa sul Superbonus. È questo l'orientamento del governo e rappresenta una vittoria politica di Forza Italia. Il confronto nella maggioranza c'è e non è divisivo. Giorgia Meloni vede nel frattempo i sindacati, pronta a aprire un dialogo. C'è chiusura invece nei confronti di Giuseppe Conte e del suo movimento. A Milano prima uscita pubblica dopo la «campanella» di Mario Draghi: lunedì presenterà «Un'Italia da vignetta» di Giannelli.

alle pagine 4-5

Superbonus prorogato Il governo ora cerca risorse per le famiglie

Vittoria di Forza Italia. Richieste possibili fino al 31 dicembre. Verso una revisione del congedo obbligatorio

PIOGGIA DI EMENDAMENTI

Sono 3.104 ma la maggioranza ne ha presentati solo 617
Opposizioni all'attacco

Gian Maria De Francesco

Gli emendamenti alla manovra depositati in commissione Bilancio alla Camera sono 3.104. La maggioranza ne ha presentati 617 (285 Fdi, 136 Forza Italia, 151 Lega e 45 Noi Moderati). Le opposizioni hanno avanzato 2.487 proposte di modifica. Il Pd ha depositato 957 emendamenti e M5s 772 («Uno tsunami per rivoluzionare» la legge di Bilancio, hanno dichiarato i deputati pentastellati). Seguono Azione-Iv con 311 e Verdi-Sinistra con 191.

Si è quindi ben lontani dai 400-450 che ci si era prefissi alla vigilia, ma ben al di sotto degli oltre 6mila emendamenti della prima (e unica) legge di Bilancio del governo Draghi. Gli emendamenti saranno votati dal 15 al 18 dicembre in commissione e dal 20 la manovra approderà in aula. L'obiettivo della maggioranza, comunque, è segnalarne 180 e lasciarne 200-250 alle opposizioni, ma il confronto parte molto in salita visto che Pd e M5s non hanno nessuna intenzione di dialogare e insistono su lotta all'evasione fiscale, salario minimo, taglio del cuneo forte e maglie larghe per il reddito di cittadinanza.

Maggioranza e governo, invece, paiono non lontani dal trovare un'intesa di massima sulle modifiche relative ai temi maggiormente dibattuti negli ultimi giorni. Oltre alla mitigazione del costo dell'energia, secondo quanto si apprende, si sta lavorando su un rafforzamento della decontribuzione per i neoassunti under 36, donne e percettori del reddito alzandola da 6mila a 8 mila euro. Anche sulle pensioni minime (altro tema caro a Forza Italia) si sta cercando di raggiungere la soglia dei 600 euro. In stand-by, invece, l'innalzamento della soglia del contante e la non sanzionabilità degli esercenti per il mancato utilizzo del Pos sotto i 60 euro. Il capogruppo alla Camera di Fdi, Tommaso Foti, ha spiegato che sarà necessario attendere la fine dell'interlocuzione con Bruxelles per la revisione, certamente al ribasso, dei tetti. Più semplice la proroga di Opzione Donna senza legarla al numero di figli: su questa strada si sta procedendo. La lega ha presentato un emendamento per estendere i voucher lavoro anche al settore discoteche.

Le maggiori novità relative alla manovra sono relative al capitolo famiglia. Nel dibattito spicca anche la retribuzione dell'aspettativa obbligatoria all'80% dello stipendio non solo per le madri lavoratrici ma per entrambi i genitori, senza tralasciare le monofamiglie. La misura sul congedo parentale «sarà corretta: noi presenteremo un emendamento ma è condiviso dal governo perché il mese in più pagato all'80% possa essere usufruito dalla madre o dal padre», ha detto il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi al termine del vertice a Palazzo Chigi sulla manovra. Tra le ipotesi, anche l'innalzamento da 1 a 3 dei mesi aggiuntivi di congedo obbligatorio, con i mesi successivi al primo «al 67%, o tutti e tre i mesi al 67%».

Passi in avanti anche sul Superbonus 110% che è inserito nel dl Aiu-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 81583 Diffusione: 32886 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ti-quater. Il governo sta lavorando all'inserimento della proroga del termine di presentazione della Cilas (Comunicazione di inizio lavori) dal 25 novembre al 31 dicembre, fermo restando che le assemblee condominiali dovranno aver deliberato entro il 25 novembre 2022. Il forzista Claudio Lotito ha presentato un emendamento perché i crediti d'imposta siano considerati sempre esigibili, ma il governo teme che tale interpretazione possa mettere a repentaglio gli equilibri di finanza pubblica considerato che il Superbonus è già costato 58 miliardi.

Le parole chiave

CILAS

È la comunicazione di inizio lavori per accedere al Superbonus 110%. Si intende allungare i termini al 31 dicembre

Astensione obbligatoria

Il congedo di 5 mesi garantito alle lavoratrici in maternità con retribuzione all'80%. Si intende allungarlo di un mese

Opzione Donna

Pensionamento anticipato che fino al 2022 è garantito alle lavoratrici con 58 anni di età e almeno 35 di contributi



IL SUMMIT A PALAZZO CHIGI
«Bisogna fare velocemente e senza perdere tempo». Lo ha detto la premier Giorgia Meloni nel corso dell'incontro con i capigruppo della maggioranza, tenutosi a Palazzo Chigi. E proprio per questo si valuta la costituzione di una cabina di regia tra governo e partiti della maggioranza per sciogliere tutti i nodi legati alla manovra

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615